



**3 novembre 2009**

### **Non è un Paese per giovani**

Sì, parafrasando il titolo di un film dei fratelli Cohen, l'Italia non è proprio un Paese per giovani! Certamente, più in generale, la grande crisi demografica dell'Occidente è una delle cause della tempesta finanziaria: infatti la crescita media della natalità dei Paesi Occidentali tra il 1970 - 1980 è scivolata dal 5% al 2.5%; e poi nell'ultimo trentennio si è inabissata verso lo 0.

Questo drammatico dato si trascina dietro altri elementi di grande preoccupazione:

- uno sviluppo senza figli è uno sviluppo egoistico, insostenibile, quindi senza futuro perché la crescita della domanda si droga con l'iperconsumismo;
- l'aumento incontenibile dei costi sanitari e previdenziali a causa dell'invecchiamento della popolazione;
- il nodo delle ondate migratorie (e il difficile impatto socioculturale) come compensazione degli squilibri demografici intercontinentali.

Questo scenario è particolarmente allarmante in Europa, ma soprattutto in Italia, Germania, Russia.

Preoccupiamoci dell'Italia e delle politiche di contrasto del fenomeno.

Le grandi linee di tendenza demografiche in Italia si articolano intorno ai seguenti snodi:

- aumento della longevità: i 65° passeranno dagli attuali 11 milioni ai 20 milioni del 2050; gli 85° da 1,5 milioni a 5 milioni; gli over 65° passeranno dal 20% della popolazione al 33%; la popolazione attiva



scenderà dal 66% al 52%; in continuo incremento la speranza di vita; il nostro sistema di Welfare sarà sempre più ammalato di egoismo generazionale e produrrà il terzo debito pubblico del mondo;

- uno shock migratorio: costanti flussi migratori della dimensione di 350 - 400 mila ingressi all'anno; nel 2002 in Italia c'erano 1'300'000 immigrati; nel 2007 circa 3 milioni; nel 2050 circa 9 milioni, cioè dall'attuale 5% della popolazione al 17%; evidenti le enormi difficoltà di integrazione e le conseguenze sociali, culturali, politiche;

- la diminuzione della fecondità: una curva costante verso lo zero, inarrestabile, ormai sotto la soglia di sostituzione, alleviata in modo comunque insufficiente dal dato degli immigrati.

Questi tre elementi strategici producono la riduzione del potenziale di crescita economica complessiva ed introducono nel sistema stagnazione sociale, decremento della predisposizione al risparmio, declino della produttività, minore spinta verso la innovazione e la ricerca.

Una strategia di contrasto per ridurre gli effetti negativi del coagularsi di queste tre tendenze dannose deve focalizzarsi su un assioma ineludibile: più figli più futuro, meno vita meno sviluppo.

Su questo tema la politica italiana è ricca di eventi, di slogan, di discorsi, di studi, di documenti, ma povera di scelte concrete.

Tant'è che l'Italia investe 1/3 di quanto investe la Francia nelle politiche per la famiglia; tant'è che la Francia ha di conseguenza reso meno drammatica la sua crisi demografica negli ultimi 10 anni.

In concreto, declinando il principio che abbiamo riaffermato, vogliamo riferirci al quoziente familiare nella politica fiscale, ad assegni familiari adeguati



al costo della vita, alla politica della casa a favore delle giovani coppie e delle famiglie numerose, alle misure di conciliazione famiglia - lavoro (pari time, permessi retribuiti per le madri), ad un forte potenziamento della rete degli asili nido e delle scuole materne, a tariffe dei servizi calcolati in base ai carichi familiari, alla riorganizzazione dei consultori familiari, alla libertà di scelta educativa.

Senza una coraggiosa, incisiva, lungimirante, concreta politica a sostegno della famiglia e della vita, la crisi demografica continuerà a spingere il nostro Paese verso un declino inesorabile; e non basteranno né una radicale riorganizzazione dell'Welfare centrata sul ruolo primario del volontariato e della famiglia, né un prolungamento della vita lavorativa, né un ragionato e concreto processo di integrazione dei flussi migratori.

La chiave di volta del futuro del nostro Paese, sia per lo sviluppo economico, sia per il rilancio della ricerca e dell'innovazione, sia per il rinnovamento sociale, resta una lungimirante e concreta politica di sostegno alla vita.

Gianstefano Frigerio  
*Membro dell'Ufficio Politico del PPE*

*On. Gianstefano Frigerio*  
European People's Party  
Political Bureau  
Bruxelles